Anno XXXII — Venerdì 25 Febbraio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 48

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA CRIMINALITA' IN ITALIA

Le nitide cifre della criminalità italiana ci dànno anche quest'anno — nella chiarezza delle loro statistiche — una limpidissima immagine della fisonomia delinquente della nostra Italia.

Ma non v'è davvero da consolarsi nel meditare su tali cifre: tutt'altro; poichè tra i varii corollari dolorosi che da esse balzano fuori, il primo, il più evidente e il più allarmante si è questo: la progressione continua e costante, l'aumento fatale della criminalità.

Noi vediamo infatti che i soli delitti (escluse perciò le contravvenzioni) che nel 1887 erano soli 1215 ogni centomila abitanti, nel 1895 sono saliti a 1428, vale a dire che la delinquenza è cresciuta del 2,50 per cento l'anno.

—

Passiamo ad un'altra istantanea della vita criminosa in Italia. Quando abbiamo detto che la criminalità italiana è in aumento, abbiamo esaminato un solo lato della questione. La delinquenza totale cresce; sta bene; ma le varie e le singole forme di criminalità crescono tutte insieme, oppure taluna cresce e taluna no?

Sicuro; il fenomeno si presenta per l'appunto così: la delinquenza, a base di violenza, vale a dire l'omicidio, la grassazione, il ricatto, l'usurpazione, il danneggiamento, tende — nella grande meccanica della delinquenza italiana — a diminuire; al contrario, la criminalità a base di frode, ossia la bancarotta, la truffa, la frode, il reato contro il commercio tende a raddoppiarsi. Crescono anche spaventosamente i peculati, le concussioni, le corruzioni, le falsità in monete ed in atti, le calunnie, le simulazioni di reato, tutte quelle molteplici forme di reato — in una parola — che trovano nella frode la loro base psicologica.

Questo fatto rispecchia l'evoluzione sociale moderna che va perdendo a poco a poco le forme della violenza bruta, per assumere la maschera della frode e della ipocrisia. Il delinquente, che nelle civiltà meno evolute ferisce di coltello per derubare o scanna la vittima per strapparle il portafoglio, oggi ricorre al falso bancario, alla frode, alla truffa, a quelle armi ipocrite e raffinate che la civiltà, piena di menzogne, del nostro secolo gli fornisce.

Ieri Cartouche, lo sgozzatore, oggi Cornelius Herz; ieri il coltello, oggi il delitto in guanti gialli e in morfina.

Infatti, non esaminando che le cifre dei più tipici reati di violenza o di frode, vediamo che gli omicidii sono diminuti da 5418 (1880) a 3861 (1895); le rapine, estorsioni e ricatti da 3947 a 2873; al contrario, le bancarotte sono cresciute da 1028 a 4659; i peculati, concussioni e corruzioni da 1490 a 2119; le falsità da 12,886 a 15,605.

Il delitto di sangue va così, a poco a poco, cedendo il campo al delitto di frode.

—

E riguardando attentamente le cifre della criminalità italiana un'altra curva ascendente ci si presenta: l'aumento della delinquenza minorenne. Mentre nel 1890 su cento giudicati vi erano 17,46 minorenni, nel 1893 ve ne erano ben 18,42.

Anche le varie relazioni dei lavori del Tribunale, pronunciate dai Pubblici Ministeri nelle varie parti d'Italia, si lamentano dell'aumento inquietante della criminalità minorenne.

Mentre i minori di 14 anni commettono a preferenza furti, lesioni e danneggiamenti, i minori tra i 14 e i 18 anni commettono furti, lesioni, resistenze e violenze carnali; quelli tra i 18 e i 21 anni si dedicano appassionatamente al falso e alle truffe, e si nota in essi una diminuzione dei reati contro le persone.

Questa evoluzione e successione di forme criminose nei tre diversi periodi della minore età, è logicamente rispondente all'evoluzione e alla successione dei diversi stati d'animo del minore: esse rispondono alle varie passioni predominanti nell'anima dell'individuo in quelle diverse epoche di età.

L'aumento della delinquenza minorenne, che noi ritroviamo anche fuori d'Italia, ha una ragione che affonda le radici — secondo noi — nell'ambiente moderno. Nel febbrile movimento della nostra società il bimbo si fa uomo innanzi tempo, e prima del tempo si fa vecchio. Oggi, a dieci anni, il ragazzo ha finito di essere bimbo e si atteggia a uomo fatto.

La giovinezza è stata raccorciata dall'ambiente sociale moderno, e il ragazzo si trova nel bel mezzo della vita e dell'esperienza prima dell'epoca fissata dalla natura: diventa così uomo subito e prima che ci sia la vera maturità dei tessuti vi è una maturità di idee e anche di sentimenti. C'è una precocità voluta e portata fatalmente dall'ambiente, e tale che fa diventare uomo il giovane e vecchio l'uomo, prima che le ore della vecchiaia siano realmente suonate.

La nostra civiltà è — sotto questo rapporto — paragonabile ad una serra calda, ove, sotto l'azione di un calore e di una vitalità concentrate, le gemme sbocciano innanzi tempo e prima della stagione divengono fiori che subito appassiscono.

La vita affannosa, multiforme, viziosa della nostra civiltà trascina il minorenne nelle sue branche e nei suoi ingranaggi fin dalla tenera età, dandogli una plasmazione psichica di esperienze, di insegnamenti, di aspirazioni, di bisogni, che avvizziscono l'anima del bimbo e ne fanno quella d'un uomo.

Così si spiega, non solo l'aumentar del delitto nei minorenni, ma anche un altro fatto dolorosissimo, proprio dei nostri tempi: il suicidio dei ragazzi.

Una fretta morbosa di vivere avvince oggi i giovani e li trascina nella bruciante lotta della vita; l'ambiente moderno — che aiuta questa precocità — suggestiona le menti infantili, le costringe alle passioni, le fibre si spezzano o si piegano, e il dramma precipita: o il suicidio o il delitto!

Ed eccoci ad un'altra « macchietta » della criminalità italiana: l'aumento della recidiva.

Nel 1887 88 si avevano, per cento detenuti 30 recidivi; nel 1893 94 la cifra è salita a 42.

Non v'è alcun dubbio che l'infelice struttura nel nostro Codice penale e il moderno assetto delle nostre prigioni favoriscano la recidiva. Il Codice penale non sa prendere misure energiche contro la classe dei delinquenti abituali — di quei delinquenti cronici che ricadono sempre nel delitto e che formano l'armata impenitente della recidività — il carcere, d'altra parte, trasforma il delinquente d'occasione, l'uomo che potrebbe ancor correggersi, nel delinquente d'abitudine, nell'uomo che fa del delitto un mestiere, e che tornerà — appena uscito di carcere — a delinquere.

I nostri legislatori non pensano che il nostro Codice penale, tale quale essi l'anno ideato, è una vasca a due rubinetti; dall'uno entra la corrente criminosa, che proviene dalla Società e che va a rinchiudersi nella vasca; ma dall'altro esce ugual quantità di corrente criminosa che non è migliorata, che è pur sempre pericolosa, e che torna a tuffarsi nell'ambiente sano della vita sociale.

Il bilancio della criminalità quindi non può mai diminuire; se ogni anno noi incarceriamo cento delinquenti incorreggibili, ogni anno ne sprigioniamo altri cento che tornano alle loro gesta. Occorrerebbe dunque chiudere ermeticamente il rubinetto dal quale esce la corrente criminosa, incorreggibile; ecco il rimedio ed ecco il perno della questione.

LA SITUAZIONE IN TURCHIA

Voci di cospirazioni

Scrivono da Costantinopoli, 18 febbraio:

Complotti, attentati, arresti, queste sono le sibilline ed allarmanti parole che girano di quando in quando per la città, a tempo determinato, allo approssimarsi di date e di feste turche; ma, al dire della polizia, sono complotti sventati in tempo, sono attentati temerari e continui, ed i sospettati, senz'altro, sono sempre gli Armeni, i quali, senza nemmeno conoscerne o saperne la causa, a queste date fisse vengono tradotti alle prigioni come pecore in pasto al lupo.

La parola d'ordine del capo della polizia è di far vedere al Sultano che si vigila, che si sta attenti alla sua preziosa esistenza e che, se i complotti mancano, bisogna inventarli, macchinarli, poichè non deve cessare la fonte dei cari *bakscis*; le infami e subdole astuzie del poliziotto turco raggiungono, sorpassano ogni umano pensiero. Il gran numero di spioni che brulica per tutta Costantinopoli prepara spesso, nella densa oscurità della notte, tranelli o denunzie di infelici armeni innocenti, solo per il vile scopo e per il continuo bisogno di qualche mancia, di un misero *bakscis*.

In questi tempi specialmente di penuria, di scarsità di paga; in questi momenti in cui il vile soldo dello spionaggio non è loro pagato, la mente di questi rettili ricorre a tutti i mezzi pur di ottenere il fine; lo spione immagina, inizia, prepara con ingannevole arte e scopre, alla propizia occasione, il finto attentato, il deposito di manifesti ed armi; quindi il tutto è sequestrato, pattuglie in perlustrazione per la città, misure severissime di precauzione ed arresti di Armeni in massa.

Il commendatore dei credenti, Abdul-Hamid, che ha cara la sua vita, ricompensa subito i zelanti custodi della sua persona, gli emeriti spioni, e le decorazioni ed i *bakscis* non fanno mai difetto, tutti vengono premiati, e così col danaro della cassetta particolare di Abdul-Hamid egli, tinto il volto di bianca paura ad ogni annunzio di complotto sventato felicemente, paga come sempre, credulo a tutto, e così molti giornalisti, creduli come lui a questi complotti, telegrafano per il mondo l'eco dei sospetti e della voce di certi barabba turchi del Ministero di polizia.

Spesso se si apre qualche condotto sotterraneo, la polizia turca vi trova bombe depositate dagli armeni o dinamite nascosta, e tosto i soldati di Offenbach vi arrivano, sospendono ogni passaggio, vi fan la guardia, poi vi si mette un casotto ed una sentinella ad impedire che in quel posto la terra non prolifichi altre bombe; insomma bisogna far vedere che la polizia sa fare le cose per bene e prendere le sue precauzioni.

Intanto cominciano gli arresti di armeni sospetti, accusati di far parte di un nuovo complotto o di un nuovo Comitato, sospetti di aver preparato un attentato per il giorno del *Hirk-Scerif*, in cui il Sultano partendosi da Yildiz traverserà la strada di Besciktàsc per recarsi alla moschea di Stambul (ove si venera il mantello del profeta) a fare le sue preghiere del *ramanzàn*.

Mi rammento che durante gli ultimi eccidii degli armeni, erano state trovate a Pera in una casa disabitata, armi, bombe, cassoni, ferri e fucili arrugginiti, baionette e qualche chilo di polvere; era un vero arsenale. Il capo della polizia turca a Pera, che è un francese, avvisato del fatto, fece circondare la casa di soldati e datone avviso al Sultano, fece quindi trasportare il tutto il luogo sicuro.

Si diceva che era un complotto per il 30 agosto sempre da parte degli armeni; e mi rammento molto bene che allora si diceva che tutta questa roba era stata portata durante la notte in quella casa da agenti di polizia in borghese.

Il disegno riuscì meravigliosamente, ebbe il suo effetto; e così fa la polizia se vuole denaro, se vuole che il padrone paghi gli incerti; ed i giuochetti e gli arresti continuano a date fisse, perchè il Padiscià ci crede. Mi direte: « Ma gli arrestati? »

Gli arrestati, colpevoli o no, entrano nelle prigioni di Galata-Serail, ed alla mattina presto passano alla bastiglia di Stambul, donde più non escono e non si sa più nulla. Là entro è un tenebroso mistero e se i parenti, i conoscenti azzardassero, arrischiassero domandare alla polizia il permesso di rivedere i loro cari, verrebbero a condividere anch'essi la sorte degli altri.

Certo l'occhio catodico od i raggi X attraverso i corpi opachi non arriveranno ad essere esperimentati nelle prigioni turche!

L'armeno ormai non ha più vita, nè anima, l'armeno ha perduto ogni illusione, ogni idealità, ogni speranza, l'ultima carneficina lo ha annientato, decimato, e quei pochi che restano, piangono la loro dura sorte, pensano che sono purtroppo vittime della civiltà europea e della incolume barbarie mussulmana.

Le atrocità turche in Macedonia

Londra, 23. — Il *Daily Chronicle* riceve un terribile resoconto delle atrocità perpetrate dai turchi contro gli abitanti dei villaggi bulgari della Macedonia, che sono assai più gravi di quanto sia trapelato finora.

Nei vilayet di Uskub e di Rassova le persone uccise dopo crudeli torture sono: 172 a Rotchana, 51 a Peschtevo, 159 a Ihtile, 64 a Raretova, 26 a Rumanov e 120 a Palaska.

Quelle ancora detenute nelle carceri sono circa un migliaio. Moltissimi si suicidarono per sfuggire alle torture.

Una degenerata sul trono

Maria Carolina di Napoli

Ci sarebbe un curioso studio da fare circa le figlie di Maria Teresa d'Austria, dal punto di vista dell'eredità diretta, dell'atavismo e dell'influenza dell'ambiente e dell'educazione. Esse si rassomigliano, malgrado sensibili differenze morali, per una irrequietezza di carattere, un gran bisogno di intrighi e una deficienza di misura e d'equilibrio.

Allevate in una corte patriarcale e semplice, aventi per madre una donna eminentemente ponderata e saggia, la cui politica fu tutta di energia ragionata e di abilità prudente, esse non seppero essere che delle nevrotiche, fatali ai paesi ove il matrimonio le portò a regnare.

Due di esse (Maria Anna e Maria Elisabetta) rimasero zitelle e il loro temperamento non portò danno che ad esse. L'altre quattro che portarono il loro fardello di nozze alle case di Sassonia, di Parma, di Francia e Napoli esplicarono invece ai danni del prossimo le loro doti fatali di leggerezza e di perfidia di vezzi e crudeltà.

Le impronte ataviche degli antichi Habsbourg e della Lorena furono in esse più forti che non l'esempio e l'educazione. Di esse la più toccante fu Maria Antonietta di Francia; la più svergognata Maria Amelia di Parma, la più pervertita Maria Carolina di Napoli.

Il periodo infame della sovranità su Napoli, tenuta da lei col marito Ferdinando IV, se è lumeggiato dagli storici dell'epoca, non ha potuto esserlo completamente per avere re Ferdinando fatti distruggere molti documenti.

Pur tuttavia il carteggio passato tra la regina e la famosa lady Hamilton, scoperto anni sono, portò luce parecchia, mentre ora il signor Casanova, archivista di Firenze, riuscì a trovare una cinquantina di lettere inedite che Maria Carolina scrisse dal 1806 al 1809.

—

E' noto che, or non è molto, si era scoperto nell'Archivio reale di Napoli il giornale su cui questa regina annotava quotidianamente le sue turpitudini, le sue crudeltà ed i suoi tradimenti; ma l'importante documento, per ordine di Re Umberto, venne portato a Torino e chiuso negli archivi segreti della Corte, coll'ordine di non concederne la visione ad alcuno.

Quindi la ricostruzione morale della fu regina di Napoli non può esser completata, per ora, che sulla base di queste cinquanta lettere dirette da Palermo a certo Domenico Rivolti, uno dei suoi molti agenti segreti. La grafomania di quella donna fu uno dei suoi sintomi degenerativi. Ella inondò l'Europa colla sua prosa sgrammaticata, senza lingua nè ortografia, compromettendosi spesso inutilmente, tanto di fronte ai contemporanei che di fronte ai posteri.

—

La corrispondenza, dicemmo, si apre nel 1806, l'anno dopo che la regina aveva fatto entrare il marito — il quale ne subiva l'influenza, pur odiandola — nella coalizione austro-anglo-russa contro la Francia ed appena a 17 giorni di distanza dall'aver firmato con Napoleone I. il trattato di pace.

La coalizione doveva poi dissolversi al sole di Austerlitz e Napoleone dopo la vittoria fu inesorabile con Maria Carolina.

« I Borboni di Napoli — egli scrisse in un bollettino rimasto famoso — hanno cessato di regnare, grazie all'ultima perfidia della regina. Ch'ella se ne vada a Londra a far numero coi briganti! »

Ma la regina detronizzata, anzichè a Londra, si recò a Palermo, ove non cessò d'intrigare, ordendo complotti fin contro gli inglesi suoi protettori. — Arrivò persino a proporre a Napoleone di cacciar gl'inglesi dalla Sicilia, purchè le restituisse il reame di Napoli.

Neppur ebbe riscontro; ma l'Inghilterra a giorno delle mene, finì per esigere da Ferdinando il di lei allontanamento; cosicchè quella donna dovette rifugiarsi a Vienna.

—

Il Rivolti, col quale la regina combinava dei complotti sterili ed irrealizzabili, era senza dubbio un antico impiegato dei Borboni e s'era assunto di tenerla al corrente di quanto potesse interessarla; e di far giungere a destinazione le lettere ch'ella gli inviasse. Intermediari del carteggio erano dei corrieri; frequentemente furono all'uopo noleggiati dei bastimenti.

I Rivolti dapprima abitava a Livorno, poi passò a Trieste e le lettere che gli venivano dirette erano spesso scritte in cifre; talvolta col succo di limone Aveva cura allora d'indicare con una croce i fogli ove s'era servito dell'inchiostro simpatico. Spesso dava una forma speciale alla carte su cui scriveva, per esempio un piede di donna, come se inviasse la misura d'un paio di stivaletti da ordinare.

Nervosa, impaziente, nutrendosi d'illusioni, essa s'affidava alle risorse della sua immaginazione febbricitante.

Sua figlia, Maria Teresa — moglie a Francesco I, imperatore d'Austria — veniva a morire ed ella sognava già di dare al suo genero e nepote un'altra delle sue figlie per farne un'imperatrice.

Molto probabilmente si trattava di Maria Amelia, la futura regina dei francesi.

La regina di Napoli ringraziava Rivolti d'aver sostenuta questa causa presso l'arciduca Giovanni.

Più tardi, nel 1807, ella scrive:

« Noi sappiamo che Napoleone è a Venezia, e il nostro Giuseppe vi è accorso per rendergli omaggio. Ignoriamo se l'imperatore d'Austria vi è stato chiamato »

E, come per smentire anticipatamente le bassezze ch'ella sarà pronta a fare di fronte allo stesso Napoleone, aggiunge:

« Noi possiamo essere disgraziati, ma giammai ci avviliremo. »

Nel 1808, allorchè Francesco I si rimaritò colla figlia del duca di Modena, ella chiede al suo agente dei particolari « sul famoso matrimonio che l'ha tanto afflitta ».

Poi sogna di mettere in rivoluzione l'Italia.

Questa regina crudele, che era fuggita nel 1799 in Sicilia portando seco il tesoro di Napoli, lasciando i suoi soggetti a morir di fame, esposti a tutte le repressagli, e s'intenerisce sulle sorti dell'« Italia oppressa », e pensa che se il Nord facesse il menomo movimento, tutta la penisola si solleverebbe. Ella segue con passione gli eventi della Spagna, fa l'elogio del Papa; ma, in mezzo alle preoccupazioni generali, quella particolare persiste sempre; ritorna senza cessa alla nuova imperatrice d'Austria, e chiede al Rivolti notizie della sua salute, della sua vita, di ciò che se ne pensa a Vienna.

Non può perdonare a Francesco d'aver rifiutata Maria Amelia

—

La proclamazione di Murat a re delle due Sicilie la colmava d'indignazione. Ella, che, secondo l'espressione di Napoleone, aveva calpestato tutte le leggi divine e umane, chiama giudice Iddio di questa « impertinenza. »

Ma ormai la donna discende pel pendio; nè gli dei, nè gli uomini le rispondono e la corrispondenza cessa nel 1809 poco prima della sua espulsione dalla Sicilia. A Vienna si trovò all'apertura del Congresso e fu là che ebbe il colpo di grazia. Il plenipotenziario di Ferdinando IV chiese la restituzione del Reame di Napoli. Maria

NOTE BOLOGNESI

L'impressione della condanna di Zola — Per le feste dell'8 agosto Violento temporale

(Nostra corrispondenza particolare)

Bologna 24 febbraio 1893

Ieri sera ad ora piuttosto tarda giunsero vari telegrammi nei quali si diceva della condanna di Zola.

La notizia, che in un att mo si propagò per tutta la città, produsse grande impressione, tanto più che si credeva generalmente, o che Zola fosse assolto, o se condannato gli venisse inferta una pena minima. Personaggi altolocati dicono che è stata sanzionata un' ingiustizia, delle più grandi del secolo, con un'altra non meno grave. Sembrano contenti i preti solamente.

—

Il consiglio comunale ha deliberato di festeggiare solennemente il 50° anniversario della vittoria dell'8 agosto 1848. Per queste feste concorrerà con una somma di L. 10.000.

A caso di altri bisogni diede ampia facoltà alla Giunta municipale.

—

Questa sera infuriò un violento temporale, proveniente dal Sud. Parecchi fulmini caddero nei dintorni senza però arrecare nessun danno. E dire che siamo in febbraio. Mi pare che cominciamo presto.

A.

Parlamento Nazionale

Seduta del 24 febbraio

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

In seguito al sorteggio dei deputati professori, i deputati Bovio, Alessio, Guido Baccelli, Panzacchi, Celli, Mestica, Fusinato, Codacci — Pisanelli hanno optato per la deputazione politica.

I deputati Marinelli e Semeraro invece rinunziano all'ufficio di deputato conservando la cattedra.

Il presidente dichiara quindi vacanti i collegi di Gemona e di Castellaneta.

Visconti Venosta, ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge sull'emigrazione.

Dopo svolte alcune interrogazioni Gallo, ministro della P. I., presenta un disegno di legge sulle nomine e sul licenziamento dei maestri elementari, e ritira il disegno di legge sull'istruzione superiore.

Dopo breve discussione la Camera approva le conclusioni della Giunta che propone di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola.

Pozzi a nome anche di Serristori, Cremonese, Finardi, Morandi e Massimini svolge la seguente interpellanza:

« Se e quali provvedimenti intendano dare o proporre di fronte alla condizione fatta da recente giurisprudenza agli amministratori degli ospedali ritenuti personalmente responsabili dei danni, arrecati ad un malato da un chirurgo ospitaliero trascurante del suo dovere. »

Il sotto segretario all'interno, on. Fani, risponde alle osservazioni di Pozzi, che non si dichiara soddisfatto e presenta una mozione nel senso, che per definire la questione sia fatta una disposizione speciale.

La Camera stabilisce che la mozione sia discussa dopo il bilancio dell'interno.

La Camera stabilisce quindi che le interrogazioni sui fatti di Sicilia, vengano svolte domani.

Levasi la seduta alle 19.10.

La popolazione del globo

Da una statistica russa testè pubblicata si rileva che la popolazione di tutto il mondo conosciuto ascende attualmente a 1.525 milioni di individui.

Dal 1891 ad oggi i sudditi dello czar sono aumentati di più che 10 milioni.

Dal 1851 al 1891 i francesi da 34,200,000 sono divenuti 38 milioni e mezzo; i tedeschi da 35 sono saliti a 53 milioni; gli italiani da 24 a 30 milioni.

Nel medesimo periodo gli Stati uniti di America hanno avuto un aumento di circa 50 milioni.

Freddo e neve in Turchia

Costantinopoli 23. — Buona parte della Turchia è nuovamente sotto la neve. Il freddo da più giorni, è di una intensità straordinaria. I metereologi dicono che non havvi indizio che debba cessare, e soggiungono che da oltre vent'anni non si ricorda un freddo simile, anche nel cuore dell'inverno.

Per colmo di disgrazia, una gran quantità di caloriferi e stufe non possono più tenersi accesi, mancando il carbone.

L'inclemenza della stagione ha fatto rapidamente esaurire tutti i depositi. Ora il carbone costa dai 45 ai 50 centesimi il chilogramma ed è diventato un oggetto di gran lusso.

L'ambasciatore taliano comm. Pansa con generoso pensiero, adibì il piano superiore dell'Ambasciata a ricovero di alcuni italiani rimasti privi di ogni risorsa e soffrenti il freddo e la fame. Ad altri poveri connazionali pensa il Consolato, ma disgraziatamente i suoi mezzi sono assai limitati.

I milioni lasciati dall'abate Kneipp

L'abate Kneipp, l'inventore del conosciutissimo sistema idroterapico, del caffè malto, ecc., ha lasciato una sostanza di parecchi milioni di lire. 60,000 delle quali le ha legate ad un Asilo infantile.

Tutto questo denaro è stato prodotto dalla vendita dei suoi opuscoli.

La condanna di Emilio Zola

I quesiti e il verdetto

Ecco i quesiti proposti ai giurati:

1) E' il gerente dell'*Aurore*, Perreux, colpevole di aver calunniosamente attaccato l'onore dell'esercito, pubblicando nel suo giornale la lettera di Zola?

2) E' colpevole Emilio Zola di correità in tale delitto?

—

I giurati si ritirarono alle 18.30 circa nella stanza delle deliberazioni dove rimasero appena un quarto d'ora.

Dopo rientrati il loro capo pronunciò il seguente verdetto:

« Sul mio onore e sulla mia coscienza, il giurì ha risposto al primo quesito, se Perreux sia colpevole di aver calunniosamente attaccato l'onore dell'esercito, *si* a maggioranza di voti; al secondo quesito, se Zola sia correo in tale delitto, *si* a maggioranza di voti »

A questa proclamazione non seguì alcun cenno di circostanze attenuanti; ciò che significa non essere state queste accordate.

—

La sentenza, come abbiamo già detto, condanna Emilio Zola a un anno di carcere e tremila franchi di multa, Perreux a quattro mesi di carcere e parimenti a tremila franchi di multa.

La pena inflitta a Zola è la sanzione massima portata dal Codice penale per il delitto di cui era accusato.

Ecco gli articoli relativi:

Art. 30. La calunnia, che, per uno dei mezzi indicati agli articoli 23 e 28 fu commessa contro le Corti dei giurati, le forze di terra e di mare, le corporazioni governative e le amministrazioni pubbliche, sarà da punirsi con otto mesi a un anno di prigione, e multa da 100 a 3000 franchi.

Art. 31. La stessa pena colpisce la calunnia commessa con gli stessi mezzi se viene esercitata contro uno o più membri del Ministero uno o più membri dell'una o dell'altra Camera, un impiegato pubblico oppure un rappresentante della forza pubblica, un membro del clero pagato dallo Stato, un cittadino incaricato di qualche affare pubblico, un giurato o un testimonio.

Dopo la sentenza

Intorno al palazzo di giustizia

Parigi, 23. — Fin dalle 5 del pomeriggio una enorme massa di popolo si era venuta agglomerando intorno al palazzo di giustizia. Il prefetto di polizia, temendo gravi disordini in caso d'assoluzione, aveva preso straordinarie misure di precauzione. Quando i giurati entrarono nella camera delle deliberazioni tutte le adiacenze del palazzo furono fatte sgombrare e con immani sforzi della polizia e della guardia repubblicana a cavallo, quell'enorme folla fu respinta oltre i ponti e al di là del giardino.

Alle 6 esce dal palazzo il generale Pellieux, vivamente acclamato. Credendosi che tutto sia finito, il movimento di curiosità è vivissimo e si sparge la voce che l'accusato sia assolto. Il commissario che ha l'incarico di vegliare sulla sicurezza di Zola, dichiara che se egli uscisse in quel momento, non potrebbe rispondere della sua vita.

Alle 7 finalmente la folla apprende la condanna e scoppiano formidabili acclamazioni. Si urla, si fischia, si grida: «abbasso Zola. morte agli ebrei!» L'accesso ai ponti è custodito da forti drappelli di guardie; l'apparato di forze è dappertutto enorme.

Zola esce dal palazzo alle 7.50; la folla lo riconosce e gli grida dietro le solite contumelie. Alcuni tentano di seguire, correndo, la carrozza, ma ne sono impediti dalle guardie a cavallo.

La notizia della condanna si diffonde rapidamente per tutta la città. Zola, rientrando in casa, non riceve alcuno; tutti coloro che vorrebbero visitarlo, sono rimandati.

Zola ricorre in cassazione

Vienna, 23. — Il corrispondente del *N. W. Tagblatt* comunica che Zola, subito dopo la sentenza, si espresse verso di lui in questi termini: « Accetto con rassegnazione il verdetto; mi si può rinchiudere in prigione, ma prima o poi la verità verrà alla luce. Naturalmente ricorrerò in Cassazione ».

Un'intervista sensazionale

Bruxelles 23, — Il *Soir* pubblica un'intervista avuta da un suo collaboratore col colonnello Panizzardi, ex-addetto militare all'ambasciata italiana di Parigi, secondo la quale l'Italia, la Germania e la Russia conoscerebbero perfettamente il vero autore del *bordereau*. Si tratterebbe di un ufficiale francese, che la Francia impiegava in servizi di spionaggio, il quale, in pari tempo, tradiva il suo paese e vendeva all'estero i segreti militari della Francia.

Nel caso in cui la revisione del processo Dreyfus venisse definitivamente rifiutata, la diplomazia dei suddetti paesi pubblicherebbe spontaneamente il nome del traditore (?!), non potendo essa più a lungo assistere passiva al languire d'un innocente.

Ammessa la veridicità di questa narrazione del *Soir*, si ritiene che il traditore in questione non possa essere altri che il maggiore Esterhazy.

—

Carolina inviò uno dei suoi agenti allo Czar per sollecitarlo; ma questi rispose: — « Abbiamo troppa cura dei nostri popoli per abbandonare quello di Napoli ad un re carnefice.»

Implacabile nemica della Francia, ella vedeva un Congresso nemico della Francia, rifiutare d'ammettere le sue rivendicazioni.

Maria Carolina morì di questa risposta il 7 settembre 1814.

—

Fu ella l'ultima superstite dei sedici figli di Maria Teresa, dei quali sei erano morti fanciulli.

Se il sangue dei francesi secondo il motto del card. Albertoni, era «impastato di burro e formaggio parmigiano » nel suo e in quello delle sorelle predominava l'acredine della follia e del vizio. Ne fa fede la stessa duchessa di Parma, il cui maggior piacere era d' intrattenersi coi palafrenieri. Talvolta permetteva loro d'amarla, spesso chiedeva loro del denaro, spesso ancora li staffilava a sangue. Maria Carolina non scese tuttavia così basso e si conteneva con maestà esteriore.

Amava i figli con un amore da lupo, ma li amava; mentre Maria Amelia di Parma li batteva fino a costringerli al letto. E' vero, però, che giungeva a buttarsi in acqua per salvare le vittime dell' innondazione.

Più che colpevoli o criminali, le figlie di Maria Teresa furono forse delle malate e la storia finirà col classificarle fra le vittime della nevrosi.

La fame a Creta

Londra, 28 La causa principale della terribile sofferenza della popolazione dei Distretti interni di Creta è l'effettivo blocco che è stato ad essi applicato per evitare collisioni fra turchi e mussulmani.

Gli ammiragli, dietro proposta del Canevaro stanno ora studiando i mezzi per riaprire le comunicazioni, ma difficilmente riusciranno a nessun effetto pratico per la mancanza di truppe e di danari.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Ringraziamento

Il Comitato del ballo artistico operaio che ebbe luogo lunedì 21 corr. nel teatro De Marchi, sente il dovere di ringraziare il proprietario sig Lino De Marchi che gentilmente lo concesse, nonchè i soci che numerosi oltre l'aspettativa concorsero per rendere più brillante la festa che si prolungò fino alle ore 8 ant. del 22.

Lo stesso Comitato ringrazia pure il sig Pietro Canciani che sotto le vesti di umile fraticello questuante, ha saputo col suo modo di fare, raccogliere in pochi minuti la bella somma di lire 42.20 che il Comitato ha creduto bene di versare nelle mani del sig. cav. Don Gio. Batta De Marchi, presidente della locale Congregazione di Carità perchè sia ripartita fra indigenti della città,

Il Comitato

DA RACCOLANA

Cacciatore disgraziato

Certo Carlo Pesamosca detto Louf, d'anni 32, trovandosi a caccia col fucile, scivolò facendo inavvertitamente scattare il colpo. La pallottola gli entrò nell'addome uscendo per la nuca. La morte fu istantanea.

DA LATISANA

La morte di un galantuomo

Scrivono in data 24:

« Moriva stanotte, improvvisamente il sig. Giovanni Battista Tavani, cancelliere di Tribunale a riposo, padre all'avvocato Virgilio. Questa mane nella sala delle udienze l'avvocato Emerico de Thinelli ne faceva la commemorazione ricordando il cittadino egregio, il funzionario integro e laborioso, il padre amoroso ed esemplare ».

All'amico avv. Virgilio Tavani presento sincere condoglianze. *giemme*

DAL CONFINE ORIENTALE

Senza pagare lo scotto

In piazza Duomo n. 10 vi è un'osteria « Al Dalmata » condotta da Anna Caus la quale denunciava che i coniugi Giuseppe ed Ermenegilda Manzacco, da Udine, dopo aver per ben 10 giorni mangiato, bevuto e dormito nel locale della sua osteria, abbandonarono, ospiti insalutati, la padrona e il locale.

Il debito ammonta a fi. 6.14.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Febbraio 25 Ore 8 Termometro 4.8

Minima aperto notte 3.4 Barometro 752.

Stato atmosferico: Pioggia, fredda. Neve si monti

Vento: calmo Pressione stazionaria

IERI: vario e sereno

Temperatura: Massima 10.5 Minima 4.8

Media 7. Acqua caduta mm. 272

LE NOSTRE APPENDICI

Nei primi giorni del prossimo mese di marzo daremo principio alla pubblicazione di un'*interessantissima appendice* che ha per titolo

Ioppo di Grorumbergo

racconto storico friulano del XIII secolo

tratto da vecchie cronache conservate dalla nobile famiglia del conte Antonio de Portis e scritto appositamente per il « Giornale di Udine » dalla *Contessa Minima*, la distinta e gentile scrittrice, tanto ben nota ai nostri lettori.

La cronaca va dalla seconda metà del 1200 sin oltre al 1300; e il protagonista è un antenato della famiglia de Portis, feudatario in uno de' loro Castelli presso Cividale, chiamato *Grümberg* e per corruzione popolare *Grorumbergo*.

Il racconto si svolge in un periodo molto importante della storia friulana, quando la Patria era acerbamente travagliata dalle incessanti lotte fra il Patriarca d'Aquileja e il Conte di Gorizia.

Oltre a la parte storica, riesce altrettanto interessante e commovente la parte romanzesca del racconto, ricca di episodi sensazionali.

La lettura di

Ioppo di Grorumbergo

riescirà — ne siamo certi — un gradito godimento intellettuale per i nostri lettori.

I desideri dei cotonieri esportatori

A Milano ebbe luogo un'adunanza indetta dalla presidenza dell' « Associazione degli industriali cotonieri e Borsa cotoni », per informare il presidente del sodalizio, nob. Costanzo Cantoni, dei desideri degli interessati atti ad accrescere i nostri traffici coll'estremo Oriente e coll'America centrale e meridionale.

Dalla lunga discussione emerse che gli intervenuti erano d'accordo nel ritenere che nuovi incrementi alla nostra esportazione si devono attendere non dal Governo, ma dall'iniziativa privata e specialmente dalla maggiore moralità ed onestà commerciale degli esportatori.

Ciò nulla meno si dovrebbe suggerire al Governo di favorirla con premi agli esportatori, col procurare loro tariffe di trasporto più favorevoli, col migliorare la giurisdizione commerciale dei consoli e col non incrudire verso di essi le già gravose pretese del fisco.

I presenti suggerirono al nob. Cantoni, partito l'altro ieri sera stessa alla volta di Roma per intervenire all'adunanza all'uopo indetta per ieri alla Consulta di rendersi interprete della necessità di migliorare le tariffe dei noli marittimi del porto di Genova per l'America centrale che ora non possono sostenere la concorrenza di quelli dell'Havre.

Così pure il Governo dovrebbe interporre la propria influenza per ridurre in pro' dell'esportazione le tariffe ferroviarie per le merci che, dirette all'estremo Oriente, devono essere imbarcate a Napoli.

Necessiterebbe anche modificare l'intervento consolare nelle procedure dei fallimenti sud americani, perchè i crediti dei nostri esportatori avessero parità di trattamento di quelli locali.

Oggi si lamenta anche la poca o nessuna coltura commerciale dei nostri consoli. Per evitare ciò si potrebbe suggerire la istituzione di *attachés* commerciali.

In materia doganale, sarebbe utile far cessare i soprusi che le nostre merci subiscono in Egitto ed in Tunisia, al confronto delle francesi ed inglesi, e promuovere la modificazione delle inconsulte disposizioni delle tariffe americane per i tessuti di cotone contenenti anche in piccolissima quantità cascami di seta.

Fu pure lamentata la mancanza di grandi case esportatrici italiane all'estero, dovuta alla deficienza di scuole che preparino giovani forniti di necessarie pratiche cognizioni commerciali.

Si parlò anche della mancanza dei vagoni a Genova e dei gravissimi inconvenienti che essa apporta al nostro commercio di esportazione. E tra questi si discusse specialmente del seguente di triste attualità dopo l'incendio di pochi giorni or sono sulle banchine di Genova. Si tratta di una contestazione per definire a chi spetti il danno del cotone bruciato trovandosi le balle distrutte, per la suaccennata mancanza dei vagoni, giacenti sulle banchine da più di 30 giorni, tempo per il quale erano assicurate.

Si diede ancora incarico al signor Cantoni di invocare provvedimenti contro l'esosità del fisco che pretende di tassare gli utili ricavati da nostri esportatori in case stabilite in America e che, colle sue pretese, intralcia l'opera degli agenti d'esportazione che in Italia non hanno che acquistare merci per le grandi case esportatrici straniere.

La seduta fu tolta, dopo che il presidente ebbe promesso di occuparsi a Roma di tutte le questioni suesposte.

In memoriam

Oggi alle 15 nel nostro Liceo sarà scoperto il busto eretto alla memoria di *Francesco Poletti*, l'illustre Preside, che tanto lustro recò alla Patria, e agli studi.

Tutti i sottoscrittori per il ricordo possono intervenire, anche se non pervenne loro lo speciale invito.

Elargizioni per lo Statuto

La Giunta municipale nella seduta ordinaria di ieri, per la festa dello Statuto ha stabilito le seguenti elargizioni:

Giardino d'infanzia lire 1000; Orfanotrofio Tomadini 400; Reduci dalle patrie campagne 300; Asilo infantile di carità 400; Casa delle derelitte 400; Congregazione di carità 300; Comitato protettore dell'infanzia 500.

— Il Sindaco co. cav. Antonio di Trento ha annunciato che il 4 marzo prossimo sarà a Roma a rappresentarvi la nostra città.

Ringraziamento

Il Comitato Protettore dell'Infanzia sente il dovere di pubblicamente ringraziare le spettabile Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana, per avere sul riparto del fondo della beneficenza erogata in suo favore la somma di L. 100.

A proposito delle benemerenze ai maestri elementari friulani

Riceviamo la seguente:

Finalmente anche in questa nostra provincia, tanto dimenticata, è caduta dalla Minerva qualche medaglia di benemerenza. Alcuni giorni fa si leggeva sui giornali provinciali che sono piovute in Friuli: una medaglia d'argento alcune medaglie di bronzo e parecchie menzioni onorevoli.

Ma tutti gl' insegnanti, dopo letti i nomi dei decorati si domandavano: Qual'è la legge che governa queste benemerenze?... Da chi e con quali criteri si fanno le proposte?... E' vero ch' io vorrei che simili onorificenze, fin a tanto che i maestri sono in servizio, non ci fossero, e quindi per me le calcolo meno di zero; ma poichè ci sono, e qualche gonzo e perfino qualche autorità vi danno una grande importanza, mi sembrerebbe logico che fossero assegnate con criteri un po' più giusti ed equi.

Se dovessi fare la biografia di qualche *medagliato* di questa provincia, vi assicuro che il pubblico non nè rimarrebbe nè edificato. E questo io lo dico senza acredine, senza preconcetti.

Chiudo dunque con un desiderio che le proposte per l'avvenire siano fatte con più logica e più giustizia; così ne guadagnerebbero e autorità e insegnanti; e, quello che più monta, la popolare educazione.

Udine 23 febbraio 1898

Un vecchio maestro

Pel cinquantesimo anniversario dello Statuto

In occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto, il 4 marzo venturo alle ore 2 pom. il prof. Vincenzo Marchesi terrà una conferenza nella sala maggiore dell'Istituto tecnico a beneficio della « Dante Alighieri ».

Parlerà su Carlo Alberto ed inaugurerà così la serie di conferenze di quest'anno.

Alla sera avrà luogo un trattenimento al Minerva a beneficio della Società dei Reduci e Veterani.

Commemorazione patriottica

La Società dei reduci ha stabilito di commemorare il bombardamento di Udine eseguito da parte degli austriaci nell'aprile 1848 con una solenne manifestazione patriottica. Apposito Comitato se ne occuperà in proposito.

Nomina

Il signor Giuseppe-Amedeo Bertuzzi, nostro egregio amico, è stato testè nominato vice-cancelliere alla Pretura di Conselve.

Nel mentre gli facciamo le nostre vive congratulazioni per la meritata nomina, lo accompagniamo nella nuova sede coi migliori nostri auguri.

Il morto di ieri

Era da circa 15 giorni che quel vecchio, trovato morto jeri in una greppia, che si dice essere tal Antonio Belligoi e che, però, non fu ancora identificato, dormiva ogni notte nella stalla di tal Lorenzo Mulloni a San Gottardo. Il vecchio sarebbe da Portogruaro e fu a lavorare ache presso il parroco di Rizzolo: si scrisse ivi per saperne qualche cosa di più preciso. Aveva 66 anni e faceva il girovago giusta ombrelle; morì per sfinimento, essendo anche affetto da pellagra.

Un concittadino che ferisce ed è arrestato a Trieste.

Domenica a notte in via della Loggia, a Trieste, un bracciante rimase ferito con una coltellata, in seguito a precedente rissa.

Il feritore che fu già arrestato e si rese confesso, è certo Giovanni Infante, d'anni 23, calzolaio, sedicentesi da Udine.

Orecchino perduto

Dal caffè Giovanni d'Udine in via Gemona, percorrendo Mercatovecchio, fino al teatro Nazionale, venne l'ultima notte di Carnovale perduto un orecchino da signora con diamanti.

Chi l'avesse trovato e lo portasse al caffè Giovanni d'Udine riceverà competente mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domani sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima delle tre recite che darà la compagnia di *Italia Vitaliani*.

Si rappresenterà *La seconda moglie* di Pinero.

Teatro Sociale

Fu pubblicato il cartellone per la imminente stagione di quaresima, in cui si daranno *Lohengrin* di Wagner e *Faust* di Gounod.

Gli esecutori sono i medesimi che abbiamo già pubblicato.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Facco Edoardo e Giuseppe di Faedis per lesione a danno di De Luca, vennero condannati: il primo a mesi 14, il secondo a giorni 10 di reclusione, nei danni e spese.

LIBRI E GIORNALI

Rassegna di pubblicazioni agrarie

Ovino caprini di Bagolino. — Da noi, e forse a torto, si si occupa troppo poco degli ovini; sebbene il prof. cav. Luigi Petri di Pozzuolo anni fa abbia pubblicato un importante studio che fu apprezzato al momento e dimenticato poi. Nel Bergamasco e nel Bresciano se ne occupano di più. Della capra poi nessuno vuol occuparsene mentre il dott. Alberti di Bagolino dimostra che merita di meglio usarne l'allevamento.

E converrebbe riflettere però che noi in Friuli che facciamo sempre la guerra alle capre ci teniamo tanto di mangiare dei capretti a Pasqua e in qualsiasi momento!

Il « Raccoglitore » di Padova contiene uno studio su alcuni principali vini della regione veneta. Per il Friuli il nob. Cezza se la leva d'impiccio con poche linee. Cita i buoni bianchi dei fratelli Chiaradia di Caneva quindi soggiunge: « Nella provincia di Udine » il ben noto *Rafosco* vino dolce liquo» roso di pregio più locale che altro. » A Manzano il co. di Trento con vini » rossi ed altri ancora, ma per la » maggior parte di tipo e consumo lo» cale. »

Lo stesso periodico informa che il prof. Gbinetti (già vice direttore della scuola di agricoltura di Pozzuolo in provincia nostra) ha pubblicato un importante lavoro sui concimi.

R.

Corriere dello Sport

Ciclismo. — *Un match originale a Udine.*

Fra due ciclisti udinesi venne stabilita una strana sfida. Un noto negoziante del peso di *108 kg.* ha sfidato un ciclista del peso di *56 kg.* Trattasi precisamente di un *match* originale, giacchè per riuscire vincitore bisogna essere l'ultimo a smontare di macchina.

Lo si farà nel prossimo aprile sotto rigoroso controllo; andatura libera e posta... una cena per 10 persone.

Corsa staffette Madrid Cadice.

Il giorno 20 c. m. ebbe termine la Corsa staffette Madrid-Cadice.

Malgrado le strade pessime i 700 chilometri vennero coperti in 32 ore. L'entusiasmo era grandissimo lungo tutto il percorso.

Le frontiere doganali e il T. C. C. I.

Leggo nella *Bicicletta*:

Le frontiere doganali furono tutte aperte, anche l'Austriaca che fu la più riluttante. Peccato che le concessioni doganali si trovino sotto una duplice minaccia; da una parte gli Stati minacciano di ritirare le concessioni per le troppe frequenti inosservanze delle formalità; dall'altra il Consiglio Direttivo è perplesso se continuare o meno ai soci fa malleveria per essi di fronte alle Dogane Estere e alla Nazionale, dappoichè il ricupero dei diritti dovuti da chi non osserva le formalità, se riesce gravosissimo al socio, è difficile all'Amministrazione del T. E' dunque in via d'esperimento che viene continuata per ora la malleveria del T.: dai soci stessi dipende che non venga sospesa.

Caccia. — *Un'avventura di caccia in Spagna.*

Giorni fa, sui monti di Eloniaga (Navarra), alla caccia del cinghiale, è stato in grave pericolo uno dei cacciatori.

Egli, trovandosi sul posto, si vide all'improvviso assalito da una femmina cui aveva portato via i piccoli cinghialetti. Il cacciatore sparò il suo fucile, ma non riuscì a colpire l'animale, che gli si avventò contro, cagionandogli parecchie ferite.

L'opportuno intervento di un *montero* il quale ammazzò la bestia con un colpo di fucile, liberò il cacciatore da sicura morte.

Skating. — *Campionato d'agilità.*

Questo campionato, organizzato dalla National Skating Union, ha avuto luogo ieri alla presenza del Principe di Galles. Riuscì vincitore lo svedese Grenauder battendo l'austriaco Hergel, il bavarese Fuchs e l'inglese Holt.

Pugilato. — *Una sfida a Marsiglia.*

Nel prossimo marzo, a Marsiglia, si avrà un emozionante match tra i due celebri pugilatori Charlemont e Cesteres entrambi di Parigi e riconosciuti come due celebrità.

Automobilismo. — *93 miglia in 85 minuti.*

La notizia ci viene dall'America ed è confermata anche dai fogli sportivi francesi.

Il record di velocità su strade ferrate, detenuto sin'ora dalla Empire State Express, è stato battuto in questi giorni da un expresso che fa il servizio da New-York a Buffalo.

Venne coperta infatti la distanza di 93 miglia, che separa queste due città nel tempo incredibile di 85 minuti; vale a dire 149 km. 666 metri in 1 ora 25'.

Per finire.

Il record d'un cameriere.

Il tourista — Cameriere! Due uova alla coque: fatele cuocere in quattro minuti.

Il cameriere — Benissimo. In un secondo la servo subito.

B. C. Cletto

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:

Heimann Carlo: Baschiera avv. Giacomo 1, Berghinz Giuseppe 2, Canciani cav. ing. Vincenzo 2, Di Montegnacco Sebastiano 1, De Carli Giuseppe 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Heimann Carlo: Baschera Giovanni di Campomolo lire 1, Comessatti Giacomo 1, fratelli Turchetti di Tricesimo 2, Cosattini Enrico 1, Armelini Luigi fu Girolamo 2, Forster Armando 1, Peer Domenico 1, De Toni ing. Lorenzo 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Alice Pasquali di Gemona: Marioni Gio. Batta lire 2.

Heimann Carlo: Gropplero co. Giovanni L. 2, Paolo Gaspardis 1, Giuseppe Fabris 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Heimann Carlo: Brida Aristide lire 1, Capelani dott. Pietro 2.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 24 febbraio

Granoturco L. 10.— a 10.90 all'ett.
Cinquantino » 9.— a 9.50 »

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	»	2.—	2.05	—.—	—.—
» in stanga	»	1.65	1.80	—.—	—.—
Carbone legna I	»	7.—	7.50	—.—	—.—
» » II	»	6.—	6.50	—.—	—.—

POLLERIE

Galline (peso vivo) L. 1.— a —.— al chilog.

BURRO, FORMAGGO E UOVA

Burro da L. 1.95 a 2.10 al chilo
Pomi di terra » 9.10 a —.— al quint.
Uova » 0.72 a —.— alla dozz.
Formelle di scorza al cento L. 2.— a 2.05

Bollettino di Borsa

Udine, 25 febbraio 1898

	24 febb.	25 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 05	98 95
» fine mese dicembre	99.10	99.—
detta 4 1/2 »	107.70	107.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	335.—
» Italiane 3 %	313 —	313.—
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	509.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	838.—	835 —
» di Udine	125.—	130 —
» Popolare Friulana	130.—	135 —
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	247.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	715.—	714.—
» » Mediterranee	513 —	513.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.1/8	105.22
Germania »	130.—	130.05
Londra	26.57	26 59
Austria - Banconote	2.20 75	2.20 75
Corone in oro	110.—	110.—
Napoleoni		21.03
Ultimi dispacci	21 03	
Chiusura Parigi	94.50	94 60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 25 febbraio **105.18**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Avviso economico a pagamento

« *M G H.* — Improvviso, insperato caso scioglimi vincolo. Urgerebbe abbocamento qui o ferrovia andando villa, non dopo domenica mattina.

Questo tuo sacrificio apporterà felicità completa. Scrivi o manda espresso. *H. E. M. R.* »

Telegrammi

Il processo Zola alla Camera

Parigi, 24. — (*Camera*) Meline, presidente del Consiglio, chiede che si proceda subito alla discussione delle interpellanze riferentisi alla questione Dreyfus.

Hubbard svolge la sua interpellanza sulle dichiarazioni del generale Pellieux.

Viviani fa altre osservazioni, e dice che gli ufficiali sono i servitori non i padroni della nazione.

Meline riconosce che i generali che deposero davanti alla Corte di Assise, si spinsero un po' troppo; ma dice che essi sono scusabili di fronte alle accuse scagliate loro in faccia.

Afferma la lealtà degli ufficiali che sono incapaci di pensare a un attentato contro il paese — altri sono i loro sogni.

Il malessere è generale.

La punizione dei francesi che sparlano della Francia, sarà di essere applauditi all'estero.

Tutti i giorni, dice il ministro, sorgono casi di spionaggio. All'epoca della condanna del capitano Romani, la stampa francese non accusò di ingiustizia i Tribunali esteri; nè si commosse come ora fa la stampa estera per Dreyfus.

In conclusione bisogna che questo perturbamento cessi nell'interesse dell'esercito, della pace pubblica e della sicurezza all'estero.

Meline si dichiara risoluto a imporre la pacificazione degli animi a tutti e prenderà i necessarii provvedimenti disciplinari. Da domani nessuno potrebbe più invocare la buona fede se continuasse nella lotta. Il governo applicherà la legge. Se questa fosse insufficiente proporrà altri provvedimenti. Il voto della Camera proverà che quando si tratta di patriottismo non esistono più partiti.

Si vota la mozione che stabilisce affiggere il discorso di Meline in tutti i Comuni della Francia.

Dopo una replica di Cavaignac, che biasima il ministro della guerra per non essere andato a deporre alla Corte di Assise, si vota con 416 voti contro 41 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo.

Si svolgono brevemente le altre interpellanze sulla questione Dreyfus.

La discussione si chiude approvandosi con voti 428 contro 54 l'ordine del giorno puro e semplice.

M'naccie di nuovi processi

Parigi 24. — Si annuncia che il *Siècle* verrà processato per aver stampato che il documento segnalato dal generale Pellieux nella penultima udienza degli interrogatorii è un documento falso.

Il *Siècle* confida che la notizia sia vera perchè « così si sarà obbligati a dimostrare l'autenticità di questo documento misterioso ». Ma forse per questo il processo non gli si farà.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — a Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

PRATI NATURALI

Formazione di praterie con sementi adatte alle differenti nature del terreno.

Nell'anno agricolo 1896-97, in Italia si seminarono 5460 ettari di Praterie coi Miscugli sementi da Prato forniti dalla nostra Casa.

Composizione o Miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilog.
Idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità da seminarsi . . . . *Chilogrammi 50 per ogni ettaro.*
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Udine. I miscugli per prati stabili che ho seminati la decorsa primavera, diedero ottimo risultato e per **nulla soffersero** nel periodo di siccità nell'estate. Per i nostri terreni aridi e calcarei li trovo molto adatti.
Venzone 28 ottobre 1897. Dott. FRANCESCO STRINGARI.

Udine. Il miscuglio per praterie che mi avete spedito, ha dato ottimi risultati. Il prodotto è copioso specialmente nel primo taglio, che ne faccio tre, e si conserva sempre tale anche nei prati seminati da 5 a 6 anni.
Venzone, 11 settembre 1895. Dott. F. STRINGARI.

Udine. *Venzone, 31 ottobre 1892.* Il seme ha dato ottimi risultati e devo dichiarare che il prodotto fornito da tali praterie è **sempre maggiore e più abbondante di quello che si ottiene nei vecchi prati stabili.** Quelli che ho formato **quattro anni** fa con il seme da loro fornito continuano col dare **buoni risultati.** Dott. FRANCESCO STRINGARI.

Udine. Rimasi soddisfatto del loro miscuglio per formazione di prateria stabile, fornitomi nella prossima passata primavera.
S. Vito al Tagliamento, 6 agosto 1896.
A. CORDENONSI, Agente *Piva.*

Udine. Con la massima soddisfazione ho il piacere di farvi noto che il nostro Miscuglio sementi per la formazione di praterie, seminato verso la metà di Maggio, mi diede due sfalci abbastanza copiosi. *Udine, 11 dicembre 1894.* G. B. BILLIA

Udine. Il seme miscuglio per la formazione di praterie irrigue da loro inviatomi nella decorsa primavera, diede in questo primo anno eccellente risultato: fece **buon tappeto** e diede due abbondanti tagli.
Pozzuolo del Friuli, 21 ottobre 1893.
L. PETRI, Direttore della R. Scuola d'agricoltura.

Udine. Il risultato ottenuto dal loro seme fu eccellentissimo, e tale da superare ogni mia aspettativa; anzi per essere preciso dirò loro che con li 100 Kili sparsi sopra un'estensione di 25,000 metri quadrati, ottenni negli sfalci di Agosto ed Ottobre un prodotto di oltre 75 quintali di ottimo fieno, sebbene nel solo primo anno della semina.
Cividale, 1 dicembre 1894. ARTURO dott. GATTORNO

Udine. Ho il piacere di parteciparvi che il vostro seme praterie seminato due anni or sono diedemi anche in questa stagione ottimi risultati tanto per quantità come pure per la qualità, e v'assicuro che qualora desiderassi formare altre praterie non mi rivolgerei altrove per la provvista seme.
S. Vito al Tagliamento, 2 novembre 1893.
DANIELE ZANNIER.

Udine. Il Miscuglio fu seminato in terreno magrissimo, ma dissodato ad un metro di profondità e diede buonissima prova.
Colloredo di Prato, 2 novembre 1897.
GIACOMO SBUELZ

Patrimonio particolare di Sua Maestà

Il risultato del miscuglio per praterie, da voi fornito, ha dato risultati soddisfacenti.
Pollenzo (Cuneo), 10 novembre 1897.
GALVAGNO, Agente
Patrimonio particolare di S. M.

Real Parco di Monza Pregiomi notificar loro che l'esito del miscuglio per la formazione di praterie, acquistato al loro stabilimento da questa Agenzia è stato soddisfacente.
Monza, 26 ottobre, 1897.
LUIGI ROMANI
Agente R. Parco di Monza.

Stabilimento Agrario dei Fratelli Ingegnoli, Corso Loreto 54 - Milano

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissimo NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

LA RICCIOLINA

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai **Fratelli Rizzi di Firenze**, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passarlo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da Lire 1.50 a Lire 2.50.

DEPOSITO GENERALE PRESSO LA PREMIATA PROFUMERIA
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore, 4825 — **VENEZIA**

In Udine presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

NOVITÀ — SAPONE AMIDO BANFI — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA É DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.
Pagliari e C. Firenze.

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.